

il fuoco

Non molto tempo fa intorno ad un braciere,dopo il rintoccare della campana al vespro, c'era un intero nucleo familiare: la nonna, i nipoti, il figlio, la nuora e recitavano il Santo Rosario.

Era l'ora alla quale il nucleo si riuniva intorno all'unica fonte di calore ,che i tempi consentivano, le famiglie per la stragrande maggioranza non viveva nel benessere.

Le case erano fredde e d'inverno l'umidità la faceva da padrona

La nonna, nel suo fornello a carbone ,conservava” La Brace “ sempre viva per timore che si potesse spegnere il focolare.

Compito del giovinetto, il più grandicello,era approvvigionare l'occorrente.

Correva dal carbonaro ,colui vendeva il carbone, e si faceva dare la cosiddetta carbonella e il carbone.

Il pagamento avveniva,di uso, settimanalmente ,in funzione della paga del genitore.

Con questo sacchetto di carbonella e con un altro con del carbone nero , nero proprio nero, lo portava alla sua vecchia e saggia nonna.

La nonna preparava” Il Braciere “,era un rito, non si potevano commettere errori.

Si raccoglieva la cenere ancora calda dal fornello della cucina e si stendeva sul fondo di un artefatto, (in rame,o in ferro,o in coccio,) di norma circolare con bordi alti , poi sopra si metteva della carta in modo da accendere la carbonella e con un ventaglio si ravvivava la fiamma ,

Una volta che la carbonella avesse preso piede si aggiungeva di volta in volta un pezzo di carbone.

In quel momento si radunavano intorno al fuoco-braciere, un po' infreddoliti, il nucleo familiare.

Di tanto in tanto schizzavano delle scintille e la nonna suggeriva di non esser troppo vicini al braciere anche per non scaldarsi troppo..

Era un momento tipico di raccoglimento.

Di norma il genitore era fuori a trovare lavoro ,la mamma era presso i fornelli a preparare qualcosa per la sera.

Compito della nonna trattenere i fanciulli e possibilmente anche i loro più stretti amici meno fortunati.

Il gruppo dopo che fossero state recitate le preghiere iniziava a scambiare le notizie del giorno. I più piccoli ascoltavano attenti l 'accadimento giornaliero e condividevano le ansie, le preoccupazioni, gli affetti, i dolori e così si saldavano i legami .

Molto spesso interveniva la mamma a pilotare i discorsi in maniera tale da spingere i ragazzi alla obbedienza,al rispetto degli anziani alla tolleranza e all'OPERA BUONA del giorno.

Le due figure ,nonna e mamma, erano Il Faro della loro minuscola comunità.

Allorquando sull'andare avanti della sera Il braciere cominciava a perdere la sua vivacità il gruppo si portava al desco per la parca cena,per poi raggomitolarsi nelle tiepidi coltri.

Le Lare della casa avevano provveduto a porre ai piedi del letto sotto le coperte un oggetto riscaldato dal focolare..

Con l'andare del tempo le abitudini e i costumi ,come naturale che sia, evolvono e prendono direzioni a volte positive e a volte meno.

Ha sostituito l'aggregazione serale la televisione..

Lascia e Raddoppia ha rappresentato per molto tempo un richiamo del giovedì sera, i cinema bloccati ,gli spettacoli azzerati, tutti dinanzi al monitor a vedere Mike.

Con l'andare avanti la televisione è diventata un elemento cardine della famiglia.

Non ci si riunisce più.

Tutti i giorni ciascuno con il proprio interesse segue la programmazione televisiva.

Ne consegue che quella partecipazione attiva del nucleo è venuta a mancare

.IL nuovo sistema Vitale ha comportato anche un altro fenomeno:

fino a qualche tempo fa ci si riuniva all'ora di pranzo,o all'ora di cena ed anche quello era un caldo momento di raccoglimento ,oggi non è più così la televisione in comunione con altri tool elettronici sempre accesi rendono le persone curve in atteggiamento umile, sottoposti al tablet, al cellulare ,allo smartphone.

Occorre inventare e forse creare un nuovo modo di aggregazione che non può essere il chattare.

Gli umani si incontrino partecipino ad una vita di comunità.

Il Fuoco nelle sue molteplici manifestazioni ha rappresentato un simbolo divino,un indiscusso elemento di sviluppo per la società, ma oggi non lo è!!

Tocchetti Giuseppe